www.gazzetta.it Martedì 18/3/2025 Anno 129 - numero 65

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita





INZAGHI: RINNOVO VICINO

CORSA al BIS

L'Inter prepara la grande fuga scudetto



di FALLISI, PIETRELLA 2-3-4-5
Commento di FABIO CAPELLO 24 Nicolò Barella



NUOVI AZZURRI

CANTA CASADEI

Il gioiello del Torino si scalda in vista di Italia-Germania «Qui è un sogno»

di ARCHETTI, LICARI, RAMAZZOTTI 12-13-14

Cesare Casadei



MOTTA TREMA DECIDERÀ JUVE-GENOA

ULTIMO AVVISO

Fiducia a termine per l'allenatore. L'ad Scanavino e Giuntoli chiedono a Thiago più dialogo con i giocatori

di CORNACCHIA, DELLA VALLE, NAVA 6-7
Commento di VOCALELLI 25

Thiago Motta

IL ROMPI PALLONE di GENE GNOCCHI

Motta giustifica il periodo negativo della Juve: «Paghiamo un calendario sfavorevole: troppe domeniche in un solo mese»

IL MILAN SCEGLIE

CHI VA AL DIAVOLO

I due ds a confronto: nella caccia ai talenti Tare ha fatto meglio di Paratici

di GUIDI 8-9



I SEGRETI DI KIMI

D'ORO

Antonelli lanciato dopo il debutto in F.1 «Con la Mercedes spingerò ancora»



di FILISETTI, TONINELLI 26-27

Kimi Antonelli

IN TUTTO IL MONDO

LA CARICA DEI 179

Da McTominay a Lookman, la Serie A riempie le nazionali

di PIERELLI 15



LA SVEGLIA
di Luigi Garlando

Acerbi, il Patriarca e le olive



Al Patriarca, un ulivo maestoso di 3 mila anni, è successo nel 2005: considerato "scarsamente produttivo", è stato deportato in un vivaio emiliano. A Francesco Acerbi, un po' più giovane, nel 2013: per la stessa ragione, è stato scaricato dal Milan nella stessa regione (a Sassuolo). Il Patriarca ha rischiato di morire di freddo e nostalgia, ma ora è stato trasferito e piantumato in Puglia, a Gravina. Simbolo della rinascita in una terra martoriata dalla xylella. È ancora forte, affamato di futuro e ha bisogno di meno acqua di quanto immagini Conte. Il Patriarca diventerà l'attrazione del Museo degli Oli, accoglierà i bambini e conforterà gli anziani, considerati un peso, perché "scarsamente produttivi", i primi da sacrificare, come ci ha ricordato il Covid. Anche all'Inter rimproverano l'età, troppo alta per tutte queste partite ravvicinate. Ma intanto Acerbi, 37 anni, si è ingoiato il giovane Retegui come un'oliva, dopo aver messo a letto il bambinone Haaland. In certe partite, l'esperienza e il controllo delle emozioni sono tutto. L'esperienza è una valigia piena di risposte. Thiago ce l'ha vuota. Un ulivo impiega 3-4 anni prima di fruttare, il tempo di Inzaghi all'Inter. Lo insegnava già Cicerone nel "De Senectute": «Non con le forze, non con la prestanza e l'agilità del corpo si fanno le grandi cose, ma col senno, con l'autorità, col pensiero». Viviamo l'era high-tech, ma la potenza di ogni ordigno si misura in memoria, l'arte dei vecchi e degli ulivi. Il Patriarca Acerbi accompagnerà l'Inter fino in fondo, come fanno i nonni col giubbotto catarifrangente e la paletta da vigile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



9 771120 506000 50318